



ATTILIO 1886 LASTA 1975

LA VITA E LE OPERE

NASCITA
FORMAZIONE
MATURITÀ

30 maggio – 27 giugno 2025

Mostra organizzata dal
Comune di Villa Lagarina

Sindaco
Julka Giordani

Assessore alla cultura
Matteo Pederzini

Coordinamento
Carlo Alberto Incapo

Curatela e allestimento
Warin Dusatti
Roberta Bonazza

Ringraziamenti
Marta Manica
I prestatori delle opere

Orari
mercoledì: 10.00-12.00 / 14.30-17.00
venerdì e sabato: 9.00-12.00

Tel. 0464 494222
www.comune.villalagarina.tn.it





La famiglia Lasta, c. 1896

FORMAZIONE E PRIME ESPOSIZIONI Anras, Milano, Venezia, Roma, Firenze

Attilio Lasta, terzogenito di una famiglia numerosa (Clemente, Maria, Gino, Augusto-Luigi, Vittorio), nasce a Villa Lagarina il 27 aprile 1886, da Giuseppe Lasta (17/5/1856) e Anna Rigon (26/6/1858), in un contesto economico e culturale vivo ed effervescente, grazie soprattutto alla presenza di nobili cultori delle arti come i marchesi Guerrieri-Gonzaga, i Compacer, i Libera e i Marzani, nella persona di Carlo, ed un assetto amministrativo virtuoso nel quale l'educazione scolastica era obbligatoria fino ai 12 anni.



Frequenta la scuola popolare e nel 1900 viene licenziato con il massimo dei voti. Già da giovanissimo manifesta una naturale predisposizione per il disegno e la pittura. Grazie al conte Carlo Marzani che in una lettera di raccomandazione ne tesse le lodi artistiche ed umane, e alla madre,

maggiormente incline rispetto al padre ad assecondare le doti del figlio, nel 1901 si iscrive al collegio dell'Istituto tecnico di pittura e lavori artigianali di Anras, nel Tirolo orientale. Risale a quel periodo lo studio scolastico raffigurante degli oggetti, qui presente in mostra; si può considerare la prima natura morta eseguita da Attilio Lasta, forse il seme primigenio di quella che diventerà la precipua ricerca artistica nella seconda parte della sua esistenza. Partecipa al *Premio della Dieta di Vienna* vincendo un diploma e 300 corone grazie ad un disegno al olio.

Nel 1902 ritorna a Villa Lagarina, iniziando sin da subito l'attività espositiva a Verona, in una mostra collettiva al Palazzo della Gran Guardia. Nel 1906 si trasferisce a Milano e frequenta lo studio di Cesare Tallone, venendo a contatto con gli artisti dell'Arte Nuova e della Scapigliatura.

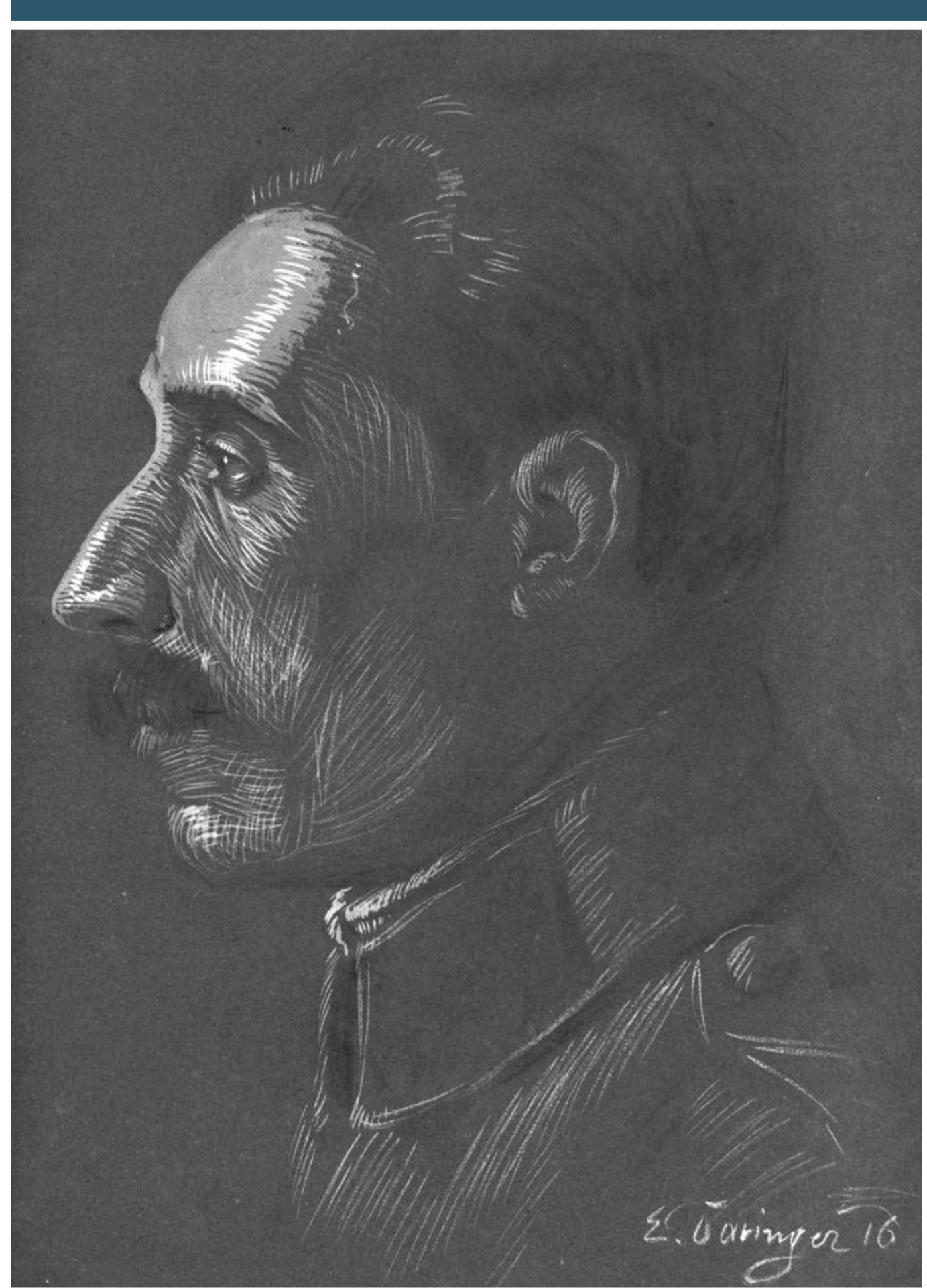
Snodo fondamentale è la chiamata, nel 1912, a Venezia da parte dell'allora segretario dell'Opera Bevilacqua La Masa Nino Barbantini, che lo invita ad esporre a Ca' Pesaro, dove sarà presente anche nel 1913 e, nel 1914, all'Hotel Excelsior. Negli stessi anni partecipa alle rassegne della Secessione Romana e alla *Esposizione di bozzetti e quadri di piccole dimensioni* al Palazzo delle Esposizioni di Firenze (1914).



Foto di Attilio Lasta a Wels, 1917-18

WELS E IL PERIODO DELLA GUERRA I Kriegsmaler

Il Comando Supremo dell'esercito austro-ungarico, nel 1914 istituisce la sezione *Kunstgruppe* (Gruppo artistico) inserito nel battaglione *Kriegsgeschichtegruppe* (Gruppo di storia della guerra) con il compito di documentare, con vari strumenti, l'andamento del conflitto. All'interno del battaglione c'era il gruppo dei *Kriegsmaler* (Pittori di guerra) nel quale gli artisti visivi erano chiamati ad eternare le vicende belliche sia al fronte che nelle retrovie (in realtà la documentazione artistica prendeva in considerazione anche raffigurazioni che esulavano dal contesto bellico, come paesaggi e architetture). Entrare nel gruppo dei Pittori di guerra era considerato un privilegio e Lasta, per nostra fortuna, ne fece parte dal 1916 al 1918.



Engelbert Daringer (Aspach, 1882-1966)
Profilo di Attilio Lasta soldato, 1916
gessetto, carboncino e biacca su cartoncino
32x24,5 cm
Collezione privata

Nei primi anni del conflitto viene inquadrato nel Reggimento di *Landeschützen* e si sposta da Bolzano, dove frequenta l'amico Aldo Gorfer, alla Galizia. Di questo periodo sono le opere, qui in mostra, *Trincea* (1915) e *Notturmo romantico* (1916), che testimoniano sia la truce tristezza della cupa trincea, sia un momento di tranquillità notturna, lontano dal fragore dei bombardamenti dove le uniche luci sono quelle di un lampione e delle stelle lontane nel cielo

che illuminano il buio. Nel 1916 viene inviato a Wels, in Austria, dove si ritrova con Luigi Ratini, amico la cui frequentazione risale ai primi anni del '900. Stringe amicizia con valenti artisti come Engelbert Daringer e Jakob Adlhart junior e senior e incontra di passaggio i trentini Zampiero di Tesino Dalleaste e Mayer. Lasta custodisce gelosamente per tutta la vita tre opere, tra le altre, che raffigurano la sua stanza a Wels, condivisa con gli amici artisti: *Il mio letto*, *Angolo di lavoro* e *Il letto di Adlhart junior* (1917-18).

Grazie a spiriti sensibili, come Oswald Emil Kob II, allora tenente del reggimento *Kaiserschützen* e direttore del Museo di Wels, gli artisti esposero, nel febbraio del 1917, in una mostra nella quale vi erano 228 opere, unicamente paesaggi. Quelle di Lasta vengono vendute tutte e i proventi rimasero ad appannaggio del reggimento.



Attilio Lasta nel suo studio a Villa Lagarina, 1965-70

RITORNO A VILLA LAGARINA L'allievo diventa "Il Maestro"

Risale al 1919-20 l'opera *Interno del mio studio* nella quale Lasta fissa, con colori caldi e vividi, il rientro nella sua amata Villa Lagarina nella quale rimarrà per tutta la vita: un rifugio accogliente e sicuro, dopo gli orrori della guerra. Accompagnato dall'amico Golfer, si dedica al paesaggio spostandosi in Val di Non dove abita il fratello, in Sudtirolo e sul lago di Garda. Le opere sono composte da una eterogenea mescolanza delle esperienze maturate nel periodo della formazione; le pennellate oscillano lambendo rimembranze bezziane (*Ansa dell'Adige*, 1920 c.), o dal sapore macchiaiolo (*Cortile di Palazzo Lodron*, 1925), spingendosi fino allo svaporamento scapigliato di discendenza lombarda (*Fontana di Villa Lagarina*, 1925-30).



Da sinistra: Saverio Perghem, Luigi Bombana, Attilio Lasta, Mariano Angelini, c. 1965

Intesse relazioni d'arte e amicizia con i maggiori artisti trentini tra i quali spicca, tra gli altri, il sodalizio con Riccardo Zandonai, testimoniato da attestazioni scritte di stima reciproca. Espone in numerose mostre collettive: *I Mostra d'Arte della Venezia Tridentina a Bolzano* (1922); *XXVI Esposizione Nazionale*

della Società "Amici dell'Arte" a Torino (1924); *V Esposizione d'arte delle Venezie a Padova* e, nello stesso anno, alla *I Esposizione del Sindacato delle Belle Arti* a Trieste (1927). L'attività espositiva prosegue con cadenza regolare fino al 1933, anno che coincide con il lavoro di impiegato, svolto fino al 1936, presso la Banca Mutua Popolare di Rovereto, filiale di Villa Lagarina. È un periodo importante di riflessione per Lasta, nel quale dà seguito alla decisione di dedicarsi esclusivamente alla natura morta.

Riprende le esposizioni collettive, non allontanandosi mai dal Trentino, e inaugura la sua prima personale a Casa Giupponi, a Gargnano sul Garda, nel 1946 alla quale ne seguiranno altre a Merano (1957), Bressanone (1968), Villa Lagarina (1972 e 1974) e Trento (1973). Lasta raggiunge la piena maturità espressiva dopo l'elaborazione del paesaggio tramutato e traslato nella natura morta. Per gli artisti delle generazioni successive è stato un punto di riferimento fondamentale al quale rivolgersi per ricevere consigli e indicazioni, era "Il Maestro" che aveva esposto a Venezia con gli artisti italiani più importanti e che aveva trovato la sua piena cifra stilistica nel Realismo Magico delle nature morte.